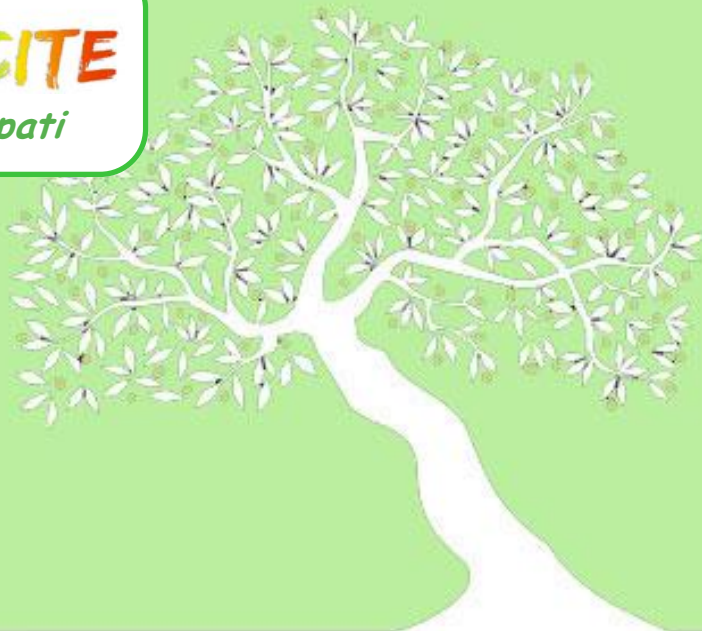


# BOCCHESUCITE

Voci dai territori occupati



15 dicembre 2012

[www.bocchescucite.org](http://www.bocchescucite.org)

numero 162



Il presidente dell'Autorità palestinese Mahmoud Abbas  
all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, 29 novembre 2012

## Casa Palestina

Nuove case, appartamenti e palazzi; centri commerciali, scuole e industrie, città insomma, tutte dentro la terra palestinese, tutte in casa loro. Ma stavolta sarà una tragedia senza fine se il piano E1 verrà realizzato: sarà impossibile per sempre la formazione di uno stato palestinese.

Mai si era registrato un tale sussulto di dignità politica dal premio nobel Europa e dalla maggioranza dei Paesi del mondo, abituati a difendere sempre e comunque l'impunità di Israele. Il 29 novembre 2012 passerà alla storia. Finalmente un primo passo per un riconoscimento tanto atteso.

### **La Palestina ha diritto ad avere una sua casa.**

A dir la verità la notizia in queste settimane era un'altra: ancora una volta la potentissima aviazione israeliana ha squarciato con più di mille raid il cielo di Gaza e la casa del popolo palestinese è stata messa a ferro e fuoco. Quel piccolo presidente del piccolo ma ostinato paese finalmente scritto con la maiuscola, non poteva infatti non iniziare il suo discorso all'Onu ricordando quel sangue ancora fresco: *“Oggi la Palestina giunge all'Assemblea generale delle Nazioni Unite mentre sta ancora curando i suoi feriti e seppellendo i suoi morti: bambini, donne e uomini che sono stati uccisi nell'ultima aggressione israeliana; ancora stiamo ricomponendo i pezzi della nostra vita quotidiana tra le rovine delle nostre case distrutte dalle bombe nella striscia di Gaza. Hanno distrutto intere famiglie, uomini, donne e bambini, uccisi insieme ai loro sogni, alle loro speranze, al loro futuro e al loro desiderio di vivere una vita normale, in pace e libertà”*.

### **Casa Palestina continua ad essere attaccata, bombardata, umiliata.**

C'è un solo Stato “democratico” che da sessant'anni se ne frega della legalità internazionale e impone al mondo la sua arroganza. La rappresaglia per la decisione dell'Onu scatta immediatamente: se il mondo intero riconosce che anche la Palestina ha diritto ad una casa, Israele non esita un istante e accende i motori delle gru che nella Gerusalemme palestinese continuano l'incessante e soprattutto illegale costruzione di colonie. Nuove case, appartamenti e palazzi; centri commerciali, scuole e industrie, città insomma, tutte dentro la terra palestinese, tutte in casa loro. Ma stavolta sarà una tragedia senza fine se il piano E1 verrà realizzato: L'Europa e gli Usa sanno bene che dietro a quella misteriosa formula si nasconde l'obiettivo più ambizioso dello stato occupante: rendere impossibile per sempre la formazione di uno stato palestinese. Costruire dentro la cosiddetta zona E1 significa spaccare del tutto la Cisgiordania in due cantoni, uno a nord (Ramallah-Nablu) e uno a sud (Betlemme-Hebron). Da quel giorno nessuno avrà più il coraggio di parlare della soluzione dei due stati.

### **La casa della Palestina è in pericolo. Mai come ora.**

E inoltre -prosegue Israele- continuiamo a

demolire casa Palestina mettendo a dieta forzata i suoi abitanti.

Israele deve trasferire (girare cioè soldi non suoi) alla Palestina le tasse pagate dai palestinesi e raccolte da Israele. Una cifra considerevole per un paese soffocato: cento milioni di dollari al mese. *“I palestinesi quei soldi se li possono dimenticare, non avranno un solo centesimo”*-ha dichiarato il ministro Lieberman.

### **In casa Palestina, si sa, comanda sempre e comunque l'occupante Israele.**

E non dimentichiamo che nelle stesse ore la macchina oppressiva dell'occupazione non ha smesso di funzionare da nord a sud del paese. A Hebron un ragazzo di 17 anni è stato ucciso dai soldati israeliani. A Ramallah, invece, l'esercito ha fatto irruzione in piena notte negli uffici di alcune Ong impegnate nei diritti umani, per distruggere tutto. A Gaza i soldati hanno sparato a contadini palestinesi e ad internazionali che insieme lavoravano la terra. Per chi vuole entrare in casa Palestina le restrizioni sono sempre più pesanti e al Ben Gurion, per nessun motivo, è stato ancora una volta bloccato e rimandato in Italia, un giovane volontario di Operazione Colomba.

### **In casa Palestina, il terrorismo di stato può entrare e distruggere senza scandalo alcuno.**

Ma allora, per non impazzire, impotenti di fronte a una tale ingiustizia, tutti ci chiediamo cosa possiamo fare. Diciamolo a tutti, nelle scuole e nelle comunità: Stavolta anche tu puoi fare pubblicamente la tua denuncia anche solo facendoti una foto. La Campagna “Non alberi stranieri ma cartelli stradali” è appena cominciata e già si diffonde come un gesto semplice e forte: Restituiamo un po' di dignità a quei cittadini israeliani che, essendo beduini palestinesi, resistono come fantasmi sulla loro terra. Nel Neghev, invece di chiedere il riconoscimento dei villaggi beduini, molti di noi occidentali collaborano con chi li distrugge e ci pianta alberelli stranieri.

Alzare la voce- mettendoci la testa, la nostra- è facile: scatta una foto tenendo due cartelli: il nome del villaggio beduino di WADI AL NA'AAM e un altro con la tua CITTÀ. Invia le foto al sito [www.giornataonu.it](http://www.giornataonu.it) nella sezione IN ACTION. Invieremo anche le tue foto a quell'organizzazione che collabora non a “far fiorire il deserto” ma a distruggere i villaggi beduini.

### **Anche solo una foto (le tue che farai scattare a più persone possibili) può sostenere e difendere Casa Palestina.**

*BoccheScucite*

# A VOCE ALTA

*Non con saluti di circostanza né con nostri pur appassionati ragionamenti sulla Palestina, si è aperto il Convegno nazionale della GIORNATA ONU a Padova. Abbiamo volutamente restituito la prima parola ai palestinesi attraverso la dolce e struggente poesia, qui in italiano, di Flavio Tannozzini, letta magistralmente dall'attore di Nablus Omar Suleiman. In tanti ci hanno chiesto il testo.*

Ben oltre lo sconcerto e la rabbia per l'ingiustizia vista con i propri occhi, in particolare nella demolizione del villaggio di Rakhama, il giovane Flavio Tannozzini, del team di Pax Christi nel Neghev (agosto 2012) dopo aver condiviso in prima persona la vita di quotidiana resistenza dei beduini, ha preferito, alle usuali denunce, la via alta della poesia. Lo strazio della violenza ha trovato spazio in una vecchia caffettiera, ricevuta in dono dai beduini.

## La Caffettiera di Aladino

Caffettiera, caffettiera di Aladino,

Fa' che si risvegli l'anima del deserto

dove qualcuno vuole posare il suo giardino,

Fa' che da queste lamiere rifiorisca invece il popolo beduino.

Caffettiera, caffettiera di Aladino,

io voglio ballare al ritmo della Dahia

fino a sentire che questa terra, in fondo, è un po' anche mia.

Fa' che sia buio di notte nel deserto

e che non ci sia neanche il ricordo di una luce della tecnologia

e imparerò di nuovo i nomi di Deneb e di Mizar

e tutti quelli che nei tempi antichi i beduini diedero alle stelle,

camminerò sui tracciati che vanno da Sirio fino a Vega

uniche piste che il vento sulla sabbia non cancella.

Voglio incontrare le carovane che attraversano le dune,

bere caffè speziato sotto una tenda di lana azzurra,

aspettare un bicchiere di tè alla menta

mentre m'innamoro un'altra volta di due occhi colore della terra

e attorno all'argilè i vecchi raccontano una storia.

Caffettiera, caffettiera di Aladino,

voglio ballare fino all'alba per la festa dello sposo

finché del mio sudore non resterà neanche una goccia,

finché la gente beduina non si unisca

e non lotterà per la sua terra, roccia su roccia.

Voglio ballare finché non cadrà il velo della sposa,

finché il deserto non si riprenderà ogni cosa.

Finché il deserto, non si riprenderà ogni cosa.

Flavio Tannozzini, *Team di Pax Christi Ancora in Palestina 2012*

Ma è tutt'altra cosa assaporarla direttamente dal VIDEO:

[http://youtu.be/-WAB\\_Ua0v0o](http://youtu.be/-WAB_Ua0v0o)



# HANNO DETTO

## Giustizia impossibile per Gaza

di Noam Chomsky

Chiediamo giustizia e assunzione di responsabilità. Sogniamo una vita normale, libera e dignitosa”.

A Gaza ho visto un vecchio con un cartello con la scritta: “Mi togliete l'acqua, mi bruciate gli ulivi, mi distruggete la casa, mi togliete il lavoro, mi rubate la terra, arrestate mio padre, uccidete mia madre, bombardate il mio paese, ci affamate, ci umiliate, ma è tutta colpa mia: ho sparato un razzo contro di voi”.

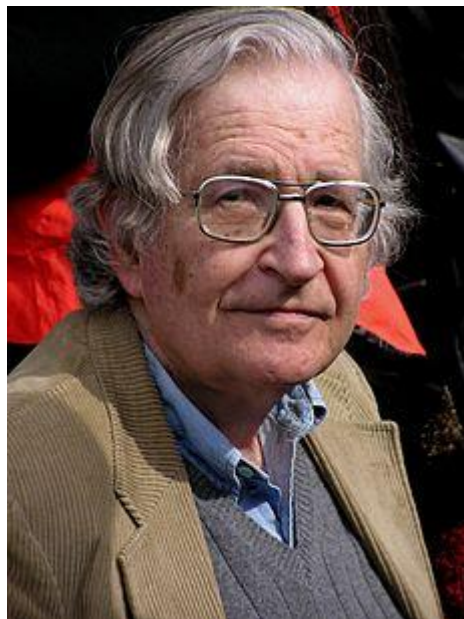
Il suo messaggio sintetizza bene l'attuale situazione della Striscia.

Secondo i rapporti dell'Onu, dall'aprile 2006 a luglio 2012 sono stati uccisi dal fuoco israeliano 2.879 palestinesi, mentre una decina di israeliani sono stati uccisi dai razzi lanciati da Gaza. (...)

In questi anni Gaza è stata mantenuta al livello di pura sopravvivenza. Alla vigilia dell'ultimo attacco, l'Onu ha denunciato che aveva esaurito il 40% dei farmaci e più della metà delle attrezzature mediche essenziali. (...)

Un giorno, speriamo presto, il mondo raccoglierà l'appello lanciato da un illustre difensore dei diritti umani palestinese, l'avvocato Raji Sourani, quando le bombe hanno cominciato di nuovo a piovere sui civili di Gaza: “chiediamo giustizia e assunzione di responsabilità. Sogniamo una vita normale, libera e dignitosa”.

*Da Internazionale 978*



# LENTE DI INGRANDIMENTO

Anche per chi non ha potuto vivere la intensa e straordinaria Giornata Onu di Padova di sabato 1 dicembre, diffondiamo la raccolta del prezioso lavoro di Rosario Criniti, che ringraziamo e che vi invitiamo ad apprezzare nel sito [www.invictapalestina.org](http://www.invictapalestina.org)

## Gli Atti della Giornata Onu 2012 attraverso i VIDEO

Accoglienza, il saluto di padre Paolo Bizzeti, gesuita, dal 1982 dedicato alla Terra santa, acuto conoscitore e coraggioso testimone della vita dei cristiani sotto occupazione, ha ospitato il convegno facendo della chiesa la casa di tutti: cristiani non cristiani, credenti/non credenti.

Il Saluto

<http://youtu.be/pd3m4EcxioM>

Flavio Tannozzini durante un viaggio in Palestina vive in prima persona la persecuzione dei Beduini, vive nelle loro tende, visita i villaggi distrutti dai carri armati e... scrive "La caffettiera di Aladino", nel video l'attore palestinese Omar Suleiman interpreta le emozioni descritte da Flavio.

La caffettiera

[http://youtu.be/-WAB\\_Ua0v0o](http://youtu.be/-WAB_Ua0v0o)

Raya Cohen è una docente israeliana, vive le ingiustizie del suo paese verso il popolo beduino, è docente di storia israeliana, nel video spiega i torti di Israele e le ragioni dei beduini del Negev, cittadini di serie b in uno stato di apartheid.

La scimmia e il cammello

<http://youtu.be/3YVUCBUhFdY>

Abed e Khader sono partiti dal loro villaggio non riconosciuto nel Negev per partecipare al convegno e spiegare chi sono, cosa vogliono e come resistono i Beduini al furto delle loro terre.

I Beduini del Negev

<http://youtu.be/zYnl3jI4Eak>

Grazia Careccia vive e lavora a Ramallah, si occupa di diritti umani e advocacy nelle principali questioni di giustizia e legalità e spiega come questi siano violati quotidianamente dallo stato di Israele che occupa illegalmente lo stato di Palestina.

La situazione dei detenuti palestinesi

<http://youtu.be/wnYnYRM6yL4>



Pax Christi Italia, Campagna Ponti e non muri  
www.paxchristi.it  
www.bocchescucite.org

## NON ALBERI STRANIERI, MA CARTELLI STRADALI...

iniziativa annuale 2012-2013  
della *Campagna Ponti e non muri*

### NON ALBERI STRANIERI, MA CARTELLI STRADALI ...

... PER I BEDUINI CHE RESISTONO NELLA LORO TERRA



APPOGGIAMO LA LOTTA  
DEI BEDUINI DEL NEGHEV,  
CITTADINI "INVISIBILI"  
DELLO STATO D'ISRAELE

DIFFONDENDO MIGLIAIA  
DI FOTO-DENUNCIA  
DA TUTTA ITALIA

#### GIOCHIAMO LA NOSTRA FACCIAM PER DENUNCIARE

- LA DEMOLIZIONE DEI VILLAGGI
- E LA PIANTUMAZIONE DI ALBERI DA PARTE DI PELLEGRINI E TURISTI ITALIANI

RICORDIAMO A TUTTI  
CHE ESISTONO CENTINAIA  
DI VILLAGGI INVISIBILI,  
CHE NON HANNO NEANCHE  
IL CARTELLO STRADALE

SCUOTENDO L'IPOCRISIA  
DI CHI VUOL "FAR FIORIRE  
IL DESERTO"  
SENZA GIUSTIZIA...



Simbolicamente abbiamo scelto due VILLAGGI:

- Wadi Abu Hindi, nel deserto di Giuda
- Wadi Al Na'am, nel deserto del Negev

#### ECCO COSA PUOI FARE:

Una semplice iniziativa a portata di tutti:

1. SCATTA UNA FOTO tenendo in mano due cartelli stradali.  
Sul primo cartello scrivi UNO DEI DUE NOMI dei villaggi beduini,
2. SUL SECONDO CARTELLO SCRIVI IL NOME DELLA TUA CITTA'.
3. PUBBLICA LA TUA FOTO NEL SITO [www.giornataonu.it](http://www.giornataonu.it) > "IN ACTION"
4. Noi invieremo tutte le vostre foto al KKL Italia, il Fondo nazionale ebraico, responsabile della campagna che, affermando di "far fiorire il deserto", sulla terra non loro, invita a "piantare un albero" lì dove sono state sradicate le piante dei proprietari palestinesi e demolite case e interi villaggi.

INVIA LA TUA FOTO A  
[www.giornataonu.it](http://www.giornataonu.it) "In Action"



## La maledizione del doppio standard

di Fulvio Scaglione

Il primo giorno dell'ultima "guerra di Gaza", il 15 novembre 2012, il Corriere della Sera pubblicò un editoriale in cui, al di là del cordoglio per i civili di entrambe le parti colpiti dalla violenza, si cercava di dirimere la questione delle responsabilità. È di nessuna importanza, qui, quale fosse la conclusione dell'editorialista. Più interessante notare la scelta linguistica operata per scrivere l'articolo: molte volte le parole "razzi", "missili", "terroristi", "brigate", "fondamentalismo"; mai le parole "muro", "bombardieri", "striscia", "strage", "embargo", "blocco".

Basta la scelta linguistica, quindi, per farci capire quale potesse essere il punto di vista dell'autore. Ma quel che conta è capire quale sottile operazione di rimozione stia alla base di un tale atteggiamento: mentre le buone ragioni di Israele e della sua popolazione sono espresse nero su bianco (in parole, cioè in segni, appunto), le ragioni (magari anche solo ipotetiche) di Hamas e dei palestinesi sono cancellate alla radice. Non se ne parla, quindi non esistono. D'altra parte il Corriere della Sera non è lo stesso giornale che ai tempi della penultima guerra di Gaza, durante l'Operazione Piombo Fuso (2008-2009), diede ampio rilievo a un servizio secondo cui "gli ospedali della Striscia sono vuoti"? Unico giornale al mondo, forse, a non aver mai sentito parlare dei 1.400 palestinesi, in gran parte civili, morti nelle tre settimane di scontri.

Dalla newsletter "Voci del Vicino Oriente"

Interessante notare la scelta linguistica operata per scrivere l'articolo: molte volte le parole "razzi", "missili", "terroristi", "brigate", "fondamentalismo"; mai le parole "muro", "bombardieri", "striscia", "strage", "embargo", "blocco".



**anche tu pellegrino di giustizia  
nella Palestina occupata e in Israele -  
UN PONTE PER BETLEMME  
25 FEBBRAIO - 4 MARZO**



**RICUCIRE LA PACE  
24 - 31 AGOSTO 2013**

**TRAINING di preparazione:  
dal 5 al 7 LUGLIO 2013 a Firenze**

quota : tutto compreso 950 euro

**INFO E ISCRIZIONI: [unponteperbetlemme@gmail.com](mailto:unponteperbetlemme@gmail.com)**

Se hai uno smartphone verrai  
rimandato direttamente al sito...



Tutti i destinatari della mail sono inseriti in copia nascosta (L. 675/96). Gli indirizzi ai quali mandiamo la comunicazione sono selezionati e verificati, ma può succedere che il messaggio pervenga anche a persone non interessate. VI CHIEDIAMO SCUSA se ciò è accaduto. Se non volete più ricevere "BoccheScucite" o ulteriori messaggi collettivi, vi preghiamo di segnalarcelo mandando un messaggio a [nandyno@libero.it](mailto:nandyno@libero.it) con oggetto: RIMUOVI, e verrete immediatamente rimossi dalla mailing list.